

La diciassettenne è figlia di un noto grossista di scarpe di origine napoletana. L'agguato a cento metri dalla villa. Ieri ritrovato il motorino della giovane

Esclusa dagli inquirenti l'ipotesi del maniaco. Scattato il piano anti-sequestro con battute e posti di blocco in tutta la Sardegna. Domani manifestazione di solidarietà

# Un'altra ragazza in mano all'Anonima

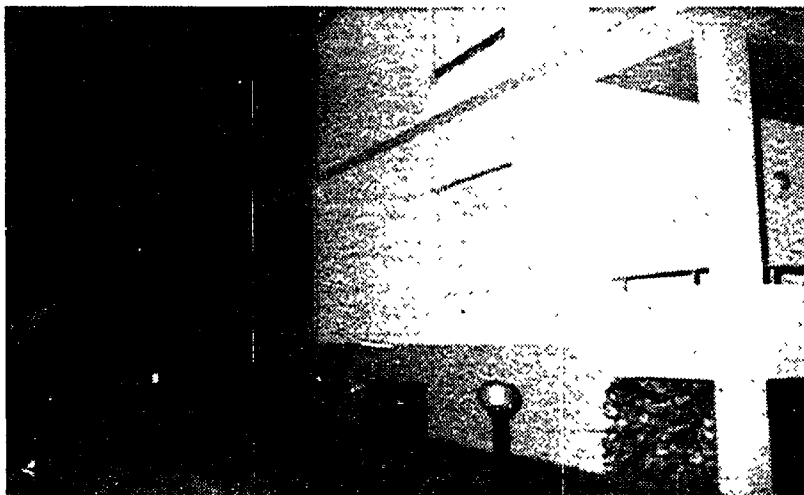
## Floriana Bifulco rapita lunedì sera a Oristano vicino a casa

E sul piccolo Farouk ancora nessuna notizia

DAL NOSTRO INVIATO

Una ragazza nelle mani dell'Anonima sarda: Floriana Bifulco, 17 anni, figlia di un noto commerciante di scarpe di origine napoletana, è stata rapita l'altra notte ad Oristano, mentre rientrava a casa in motorino. L'agguato è avvenuto a un centinaio di metri dalla villa, in una zona di periferia, senza luce né testimoni. Scattato il piano anti-sequestro, con battute e posti di blocco in tutta la Sardegna.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BRANCA



La villa dove è stata rapita Floriana Bifulco

ORISTANO. Qualche voce, indiscrezioni, ma nessuna notizia certa sul piccolo Farouk Kassam, 7 anni, l'altro ostaggio nelle mani dell'anonima sarda, rapito nella villa dei genitori a Porto Cervo la notte del 15 gennaio scorso. Mai indagati su un rapimento sono state così riservate e segrete. Al punto che a due mesi e mezzo dal rapimento manca persino una ricostruzione ufficiale del blitz dei banditi.

Il rapimento risale alla tarda sera di lunedì, attorno alle otto e venti. Cinque minuti prima, Floriana aveva salutato le sue compagne nella palestra di viale Diaz, dove si era svolta una partita di pallavolo. Tra la palestra e l'abitazione ci sono appena un paio di chilometri, ma tanto basta per cambiare completamente scenario, passando dai palazzi e dagli uffici del centro cittadino all'aperta campagna. Sul motorino la ra-

gazza ha costeggiato i giardini pubblici, poi si è inoltrata nel lungo viale per buona parte privo di illuminazione e disabitato. Nessuno ha visto o sentito nulla, ma la ricostruzione appare fin troppo scontata: i banditi, appostati in auto all'altezza di una curva dove la strada diventa sterrata, hanno fermato il ciclomotore, costretto la ragazza a scendere, forse l'hanno scaraventata in terra. Poi l'hanno caricata a forza sull'auto e sono ripartiti indisturbati.

Il vantaggio accumulato è di quelli che all'anonima bastano e avanzano per mettersi al sicuro: un'ora e un quarto. Tanto è passato dalle prime ricerche «personali» dei genitori - Fioravante Bifulco e Giovanna Russo - e la telefonata alla Questura, Floriana, a quanto pare, è una ragazza puntuale e precisa, non ha mai «sgarriato» sull'ora di rientro. «Anche senza avere la certezza - ha spiegato il prefetto - che il comandante della legione dei carabinieri, colonnello Auro Tornar, il questore Virgilio Fichera, i quattro, in serata, arriverà

di un sequestro». Posti di blocco e battute di polizia sono state estese a tutta la provincia e nelle campagne del Nuorese, probabile rifugio dei banditi. Il sospetto del rapimento è diventato certezza poco prima dell'alba, quando è saltato fuori il ciclomotore «Piaggio» della ragazza.

Bifulco sono famosi in tutta la Sardegna per la loro attività di commercianti, con negozi e magazzini di scarpe a Cagliari, Sassari, Nuoro, Lanusei, Carbonia e, appunto Oristano, dove si trova la sede centrale. Il padre dell'ostaggio, Fioravante, è il quarto degli otto figli di Felice Bifulco, capostipite della numerosa famiglia di commercianti, trasferitosi in Sardegna da Ottaviano nel lontano 1958. Tutto è iniziato con la vendita nelle bancarelle ai mercati rionali, ma col passare degli anni Bifulco è diventato un «marchio» noto ovunque. Dopo la morte del «vecchio» e della moglie, in un incidente stradale lo scorso Capodanno, sono gli otto figli a dividersi e a reggere l'intera attività, assieme a qualcuno dei nipoti più grandi. Probabilmente sarà questo anche il futuro di Floriana, una volta terminati gli studi. La ragazza frequenta la terza B dell'istituto tecnico, ed è fidanzata - hanno fatto sapere gli investigatori - con un coetaneo, ieri mattina, appena si è diffusa la notizia del sequestro, le lezioni sono state interrotte. I compagni di scuola di Floriana sono scossi, sconcerati. «Un rapimento? Non ce lo saremmo mai aspettati», rispondono alcuni. Domani saranno tutti in prima fila nella manifestazione, organizzata dal Comune e dalla Chiesa per chiedere la liberazione della ragazza. Ieri sera il vescovo mons. Pierluigi Tettamanzi, che il vice-capo della polizia, hanno compiuto visite di solidarietà alla famiglia.

Cade la neve sul Nord Italia. Sugli sci sino a maggio



Con tre giorni di ritardo sulla primavera, la neve è tornata sul Nord Italia, assieme al freddo. Quando ormai gli operatori turistici cominciano a disperare circa l'andamento della stagione, le nevicate che fra degli ultimi due giorni hanno portato una gran quantità di neve fresca su tutto l'arco alpino hanno dato nuovo impulso al settore che ora non dispera di arrivare fin quasi a maggio con gli impianti aperti. A Cortina ieri il manto nevoso aveva raggiunto i 30 centimetri (70 sui passi dolomiti). La neve è tornata anche in Alto Adige. Nella provincia di Bolzano, a partire dagli 800 metri di altitudine, nel corso di lunedì notte sono caduti fra i 50 centimetri di neve. Per l'intera provincia l'autostrada del Brennero è stata chiusa a mezzogiorno del tratto di 120 chilometri che da Innsbruck, in Austria, porta al valico del Brennero. In Trentino la pioggia, attesa da 130 giorni, è arrivata assieme alla neve che ha coperto le montagne al di sopra dei 1200 metri.

Processo alla top model Linda Evangelista per una fotografia

Si celebrerà entro aprile a Messina il processo alla top model statunitense Linda Evangelista, accusata di truffa e diffamazione aggravata con i titoli della «Kenar» (abbigliamento di lusso), per aver carpito la buona fede di sette donne di Savoca, curata la già disposta la notifica alle parti della formalizzazione del procedimento. I fatti risalgono all'agosto scorso, quando la modella e la propria troupe convinsero le donne a posare per una fotografia (sullo sfondo del paese loro che attorno in nero la prorompente bellezza di Linda) che avrebbe dovuto supportare una campagna sull'Aids. Dal servizio fu invece ricavato un grande cartellone, esposto per la prima volta il 27 dicembre a Times Square, a New York, per pubblicizzare la collezione della «Kenar», i cui responsabili commerciali, Charles De Caro e Rocco Laspata, compariranno pure in giudizio.

Nettuno: massacrato un ragazzo di 20 anni

Un ragazzo di 20 anni, è stato trovato morto, impennato in un bosco nei pressi di Nettuno, vicino Roma. La vittima, Fabrizio Giovinetti, secondo i primi accertamenti del medico legale, è stato ucciso con un fucile a canne mozzate ed i colpi, circa sette, gli sono stati sparati quasi tutti alle spalle. Il giovane che era scomparso da casa dalla sera di sabato, è stato trovato dal fratello, Santino, che lo stava cercando da due giorni. La polizia ed il magistrato, nel pomeriggio hanno iniziato ad interrogare alcuni amici e i parenti della vittima. Le indagini avviate dagli inquirenti non escludono nessuna ipotesi, ed in queste ore si sta cercando di capire se la vittima ultimamente si fosse avvicinata ad ambienti legati alla droga.

La sala tv di un ospedale trasformata in camera ardente

All'ospedale di Prato, la sala tv può essere trasformata in stanza mortuaria ed i pazienti esseri inviati ad allontanarsi per far posto a qualche salma. La circostanza, verificata sabato pomeriggio (ma non era la prima volta), ha dell'incredibile ed ha suscitato le proteste del movimento per i diritti del malato e di politici, infermieri e medici. Il problema è che il sabato pomeriggio e la notte tra il sabato e domenica si blocca il servizio di anatomia patologica per mancanza di personale. Pertanto i corpi delle persone decedute vengono «parcheggiati» fino alla mattina seguente.

Vicenza: tentato sequestro Uno dei rapitori ucciso dai Cc

I carabinieri di Vicenza hanno sventato un tentativo di sequestro ai danni di un orafo di 50 anni, nel conflitto a fuoco è rimasto ucciso uno dei tre banditi, Gianfranco Sola di 37 anni, siciliano residente in Piemonte come i suoi complici: il capo banda Vincenzo Denaro di 40 anni e Guernino Bassignana di 37. Il sanguinoso episodio è avvenuto lunedì sera, verso le 19,30, in una villetta di borgo Casale, alla periferia della città. I banditi hanno tentato di uccidere il cancello dello stabile dove si trovava Carraro con la moglie e i due figli. Ma dietro alla villa erano appostati i carabinieri che avevano intercettato il piano preparato da mesi; i militi hanno acceso un bengala e intimato l'alt. Sola non ha fatto in tempo a premere il grilletto del mitra stien che imbracciava ed è stato freddato da un colpo al torace. Denaro, plurigraduito con precedenti per tentato omicidio, assassinio, per delinquere, è stato bloccato mentre con la sua «magnum» minacciava una strage.

Reggio Calabria: arrestati tre giovani per tentato stupro

Tre giovani sono stati arrestati dai carabinieri a Reggio Calabria con l'accusa di avere sequestrato una ragazza di 20 anni e averla violentata. Nei confronti dei tre era stato emesso un ordine di custodia cautelare in carcere dal Gip del tribunale di Reggio, Iside Russo. Secondo l'accusa, i tre la sera del 17 marzo scorso hanno costretto a salire su un'automobile la ragazza che stava attendendo il arrivo di un autobus su corso Garibaldi. Dopo averla portata in una zona appartata, i tre giovani hanno tentato di violentare la ragazza ma non vi sono riusciti per la resistenza della giovane. Mentre l'automobile percorreva una strada del centro cittadino la ragazza ha visto un suo conoscente e si è lanciata fuori dall'automobile.

GIUSEPPE VITTORI

Bolzano; è morto l'uomo accoltellato dal figlio sgridato perché «disturbava» col violoncello. Lo sgomento di compagni, vicini e professori: «Così carino... timido... allegro... normale...»

# Quel bambino prodigio diventato assassino

Sensibile, riflessivo, allegro, gentile. Naturalmente maturo, ma con Bach e Beethoven già nel sangue. Compagni, vicini e professori descrivono unanimi Stefan Pömbacher. Eppure al tranquillo quattordicenne prodigio di Bolzano è bastata una piccola lite familiare per accoltellare il padre, psicologo. Papà Hermann è morto nella notte. Stefan non ha ucciso per soldi, ma per suonare in casa l'adorato violoncello.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

non il processo. Non sembra l'ennesimo Pietro Maso. Non ha ucciso per soldi o Bmw. Non ha premeditato. Magrissimo, faccia tonda e pulita, capelli scuri e corti, un ciuffo ribelle sulla fronte. Quest'anno si era iscritto alla prima «A» del liceo classico «Walter von der Voelgelweide», due passi da casa. Ventuno ragazze, appena quattro maschi, che adesso meditano di buttar giù una lettera aperta al giudice, perché non spalanchi le porte del carcere, a Stefan, per fargli sapere «che gli siamo vicini e pronti a riaccoglierlo subito». È un coro: «Non serve metterlo dentro», «può servirgli solo tornare tra la gente, parlare, sfogarsi». Valentina è la sua compagna di banco: «Un ragazzo così carino, così amichevole. Era molto tranquillo, molto bravo, molto serio. Non riesco ancora a crederci». La prima «A» ha saputo del fattaccio dall'insegnante di italiano. Ne

hanno discusso per due ore. Adesso, per definire Stefan, danno fondo ad aggettivi contrastanti: «Normale», «socievole», «timido», «allegro», «chiuso», «buono», «silenzioso», «pacifico», «sognatore». Stefan ha ancora un piede ingessato, e se l'è rotto cadendo dal letto a castello... Sono tutti d'accordo su un punto: «La sua punizione è sapere quello che ha fatto», dice una ragazza lentiginosa dai capelli rossi. E poi, scappa ad un'altra, «chi di noi non ha pensato per una volta di uccidere i genitori?». Chi? Stefan, probabilmente, proprio lui. Poco più che un bambino. Gli germogliava dentro confusione il seme dell'indipendenza. Restava legatissimo al padre quarantunenne, barba e baffi neri, ciuffo a caschetto, aria da ragazzo anche lui - sempre insieme a sciare, a camminare, a pedalare - ma gli scherzi, i rimproveri, i rimproveri, cominciavano a ferirlo.

Studente modello da quattro anni - prima alle scuole medie annesse ed ora ai corsi pomeridiani di violoncello - del conservatorio, Stefan che lo sfida barricandosi in cucina e suonando il suo violoncello più forte che mai. Il padre che sfonda la porta, molla due cefaloni - c'è ancora il segno, sulle guance - ed il figlio offeso che d'istinto afferra un coltello. «Non colpevole», hanno già sentenziato anche i coinquilini, innamorati di questa «fami-glia perfetta», del papà funzionario provinciale, della madre insegnante, della diciottenne Monika liceale ed appassionata di violino, e di quel ragazzo sempre educato e servizievole. Stefan intanto è a Trento col suo avvocato, e pure il procuratore Sorrentino si avvia ad interrogarlo con un giudizio in mente: «Ha commesso un delitto orribile, ma non può essere considerato un delinquente».

stanco ed irritabile. Così de- v'essersi caricato la molla scattata alle due del pomeriggio di domenica. Il padre che vuole silenzio, Stefan che lo sfida barricandosi in cucina e suonando il suo violoncello più forte che mai. Il padre che sfonda la porta, molla due cefaloni - c'è ancora il segno, sulle guance - ed il figlio offeso che d'istinto afferra un coltello. «Non colpevole», hanno già sentenziato anche i coinquilini, innamorati di questa «fami-glia perfetta», del papà funzionario provinciale, della madre insegnante, della diciottenne Monika liceale ed appassionata di violino, e di quel ragazzo sempre educato e servizievole. Stefan intanto è a Trento col suo avvocato, e pure il procuratore Sorrentino si avvia ad interrogarlo con un giudizio in mente: «Ha commesso un delitto orribile, ma non può essere considerato un delinquente».

Vallanzasca «Ho ucciso altre tre persone»

MILANO. Ha già collezionato tre ergastoli e un centinaio di anni di galera, e ieri si è visto condannare ad altri 24 anni e 10 mesi per l'uccisione nel 1976 di un altro rapinatore. E ora Renato Vallanzasca si è autoaccusato di altri tre omicidi che non gli erano mai stati contestati. Si tratta - ha detto ieri mattina ai cronisti nel corso del processo - di quello di un cocchiere avvenuto nel settembre del '76 in via Fabio Filzi, di un portavolante ucciso, sempre nell'autunno del '76, in provincia di Mantova, e di un «infiame» per la cui morte fu condannato un altro malvivente. A Palazzo di giustizia non si esclude comunque che le «rivelazioni» di Vallanzasca non siano altro che un espediente per poter uscire, sia pure in manette, dalla prigione per partecipare ai vari processi.

# Luca Barbarossa non andrà a ballare Operato al viso dopo un incidente di gioco

Luca Barbarossa, il vincitore di Sanremo '92 con la canzone «Portami a ballare», si sottoporrà stamattina ad un intervento al viso. Le sue condizioni, dopo l'incidente di domenica scorsa durante un incontro della Nazionale cantanti si sono rivelate più gravi del previsto. E la sua mamma, cosa dice? Non ha voluto dichiarare nulla, mostrando di non gradire la «storia» della mamma più famosa d'Italia.

DAL NOSTRO INVIATO  
DELIA VACCARELLO

con triplice frattura del zigomo sinistro. Dolorante e con un grande ematoma in faccia, capace di spicciare a stento solo qualche parola, ieri ha atteso a casa il momento dell'intervento. E la mamma, «celebrata» nella canzone «Portami a ballare», cosa dice? La signora Anna Maria Rossi diventata improvvisamente non più una persona come tutte le altre, ma un «simbolo» sotto i potenti riflettori di Sanremo, si è soccata di tanta gonfiata notorietà. Sull'incidente occorso al figlio ha detto di non voler dichiarare nulla, con un tono di voce che la dice lunga su quanto abbia apprezzato la «storia» della mamma più famosa d'Italia e il fatto di essere ritratta in ballo in occasione dell'incidente di Luca.

È dall'85 che Luca Barbarossa è entrato a far parte dell'«Associazione nazionale italiana cantanti per aiutare i bambini che soffrono», spinto dal divertimento ma anche dall'impegno a scopo umanitario. Nelle 100 gare che ha disputato fino adesso ha segnato 96 reti nel ruolo di centravanti. Insomma, se non è tanto bravo a ballare (la madre dichiarò al nostro giornale che il figlio sulla pista da ballo era «proprio un imbrattato»), sul campo da gioco non sembra proprio un novellino. Insieme ai suoi compagni ha contribuito a pieno titolo a far racimolare all'associazione più di 15 miliardi in dieci anni. Adesso, il presidente della Nazionale cantanti Gianni Morandi, e tutti i suoi compagni di squadra, tra cui compagno Eros Ramazzotti, Mogol, Enrico Ruggeri, Raf, Luca Carboni, Ligabue, Francesco Baccini e Umberto Tozzi, hanno avuto

per lui parole di affetto e di incoraggiamento. «Desideriamo stare molto vicini a Luca in un momento come questo e dimostrarli - quanto il nostro gruppo sia unito - ha detto Morandi - lo sosterrò già da venerdì prossimo partecipando a quella che doveva essere la sua trasmissione televisiva dopo il trionfo di Sanremo e cioè «Serata d'onore». Il manager di Barbarossa ha fatto sapere che «allo stato attuale delle cose il tour dell'artista non dovrebbe subire modifiche». Il debutto resta fissato per il prossimo 13 aprile a Milano, presso il Forum di Assago, i compagni di squadra intanto aspettano sul campo il loro «campione» e annunciano gli incontri che si terranno a Mosca il primo maggio e allo stadio Olimpico di Roma il 3 giugno.



Luca Barbarossa

Nel Casertano e a Treviso. Bimbo muore, ragazzo ferito lasciate incustodite dai padri

ROMA. Un bambino è rimasto ucciso, ieri, da un proiettile partito accidentalmente dalla pistola del padre con la quale stava giocando. Un altro è rimasto ferito in un episodio analogo. Le sue condizioni sono gravissime. Il primo fatto è accaduto nel Casertano, a Cricignano d'Aversa. Il piccolo Genaro Fiorillo, di 10 anni, stava giocando in casa, quando, all'interno di un armadio ha trovato la pistola di ordinanza che il padre, Andrea, 36 anni, agente di custodia nel carcere di Poggioreale, aveva lasciato carica. Quando è stata udita la detonazione, i genitori sono accorsi ma per Genaro Fiorillo non c'era più niente da fare. Il proiettile l'aveva rag-

giunto al naso fermandosi nella parte superiore del cranio. Storia tragicamente simile in Veneto ieri sera, rientrando a casa, una villa a Quinto di Treviso, la madre ha trovato il piccolo Sau, Bernardi, di 14 anni, riverso sul pavimento. Accanto a lui una calibro 38, una delle pistole che il padre, Andrea, 36 anni, agente di custodia nel carcere di Poggioreale, aveva lasciato carica. Quando è stata udita la detonazione, i genitori sono accorsi ma per Genaro Fiorillo non c'era più niente da fare. Il proiettile l'aveva rag-